

Il cronista ucciso

Mattarella
commemora
Giancarlo
Siani

«Ricordare il sacrificio della vita di Giancarlo Siani porta inevitabilmente alla mente i numerosi giornalisti morti perché colpevoli di testimoniare la verità, di raccontare le violazioni del diritto, le aggressioni, le guerre, lo sterminio senza pietà. L'assassinio dei giornalisti è un assassinio delle nostre libertà, di una parte di noi a cui la comunità non intende rinunciare». Parte da qui, dalle parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il senso di tutto. Di 40 anni di ricordi, iniziative, appelli. Quaranta anni da un omicidio, quello di Giancarlo Siani, attraverso il quale la camorra lanciò un messaggio ben preciso: le parole scomode vanno



eliminate. Un messaggio che ancora oggi si cerca di sconfiggere. In tanti hanno voluto ricordare quel giorno, in primis la sua Napoli. Lo ha fatto sul luogo in cui fu ucciso, a pochi passi da casa sua, in quelle Rampe che portano il suo nome. Presenti il sindaco Gaetano Manfredi, i familiari di Siani, il fratello Paolo e il nipote Gianmario, ma anche il prefetto di Napoli, Michele di Bari, e l'assessore regionale alla Sicurezza, Mario Morcone. «Giancarlo diventa un simbolo di tutti i giornalisti uccisi - ha detto il fratello Paolo - perché purtroppo raccontare notizie dà fastidio ai potenti e invece raccontarle bene serve».



di Dario Sautto

Sul registro di classe erano presenti in aula a Sant'Antimo, paesone alle porte di Napoli. In realtà erano stati fermati nello stesso giorno e in quella fascia oraria durante i controlli di routine al confine del Brennero, a Milano o a Bologna, ben lontani dalla Campania. Incrociando i dati già in possesso delle forze dell'ordine, la Guardia di Finanza potrebbe aver scoperto l'ennesimo «diplomificio» che, in cambio di rette di circa 5mila euro l'anno, permetteva agli studenti (tutti maggiorenni) di essere presenti solo formalmente in classe e di ottenere il titolo di studio senza seguire le lezioni.

Sono 54 le persone indaga-

A Sant'Antimo un diplomificio per studenti residenti al Nord

Spendevano 5000 euro l'anno per ottenere il titolo di studio
Indagati in 54: molti non avevano mai messo piede nella scuola

te a vario titolo dalla Procura di Napoli Nord per falso ideologico. In questo modo, falsificando il registro delle presenze, per studenti in gran parte residenti da Roma in su era possibile ottenere «diplomi facili» senza mai presentarsi a scuola, magari continuando a lavorare regolarmente o, addirittura, andando all'estero, passando per il Brennero. Nel registro degli indagati figurano un dirigente scolastico, un vicepresidente, numerosi docenti e studenti di un istituto scolastico paritario di Sant'Antimo, per ipotesi di reato connesse al rilascio fraudolento di diplomi «facili» di scuola secondaria di secondo grado per l'anno scolastico 2023/2024.

Ieri mattina, i finanzieri del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli hanno notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari emesso dalla Procura di Napoli Nord (procuratore Anna Maria

La vicenda

● La GdF ha scoperto una truffa al sistema scolastico nazionale attuata facendo risultare presenti studenti che in realtà vivono a migliaia di chilometri di distanza dalla scuola di Sant'Antimo. C'è stata una denuncia da parte del Ministero dell'Istruzione

Lucchetta) nei confronti di 54 indagati. Tra questi, una quarantina di studenti, residenti nelle province di Trento, Verona, Vibo Valentia, Bari, Biella, Firenze, Parma, Lodi, Pesaro Urbino, Genova, Rimini, Latina, Sardegna del Sud, Ravenna e Venezia, quindi ben lontani dal napoletano. Eppure, dai registri — hanno riscontrato gli investigatori nel corso delle indagini — figurano presenti in aula, con percentuali bassissime di assenze e alcuni di loro hanno conseguito il diploma con un brillante esame di maturità e voti superiori a 70/100. La scoperta è avvenuta nell'ambito del protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e la Guardia di Finanza, con i controlli mirati eseguiti dai finanzieri del Gruppo di

Fratтамaggiore agli ordini del colonnello Carmine Bellicci. Dalle indagini, è emerso che i docenti avrebbero attestato sui registri di classe la presenza in aula degli studenti, tutti iscritti al quinto anno di studio, quindi pronti per essere ammessi all'esame per il conseguimento del diploma. Nonostante alcuni maturandi risultassero formalmente presenti in classe a seguire le lezioni, dagli accertamenti delle fiamme gialle è emerso che si trovavano fisicamente in altre città come Milano e Bologna o, addirittura, in zone di confine come il Brennero, sottoposti a controlli delle forze dell'ordine prima di andare all'estero. Pagando fino a 25mila euro per coprire i cinque anni di scuola superiore, ai discenti — hanno rico-

struito gli investigatori — veniva garantita la possibilità di ottenere il titolo di studio prescelto pur in assenza dei requisiti minimi di frequenza delle lezioni perché in classe, verosimilmente, non si recavano quasi mai, visto che le residenze riscontrate erano tutte piuttosto lontane da Sant'Antimo. A confermare i dubbi degli investigatori, poi, sono arrivati anche i riscontri oggettivi dai database delle forze di polizia, che hanno verificato come nello stesso momento in più occasioni gli studenti modello erano presenti in classe e a oltre mille chilometri di distanza. Ora, i 54 indagati avranno la possibilità di presentare memorie difensive per evitare la conseguente richiesta di rinvio a giudizio.

Sospetti

Mancavano i requisiti minimi di frequenza delle lezioni scolastiche



IL RITORNO DELLA CONTESSA PIÙ AMATA DAI LETTORI ITALIANI

Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna è sempre più squattrinata.

Per questo si trova a bordo di una nave da crociera, a stringere mani appiccicose e dispensare sorrisi in cambio di un generoso cachet. Cosa può andare storto? Purtroppo, quando ci si mettono di mezzo una tempesta troppo forte e un marinaio troppo audace, anche la migliore delle situazioni può degenerare. E degenera parecchio, generando una commedia irresistibile degna della protagonista più amata creata dalla penna di Francesco Muzzopappa.

in libreria



SOLFERINO